



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

Aggiornamento 29 giugno 2020

QUADRO MACROECONOMICO

1. AUSTRALIA

Nel 2019 l'Australia è risultata 14a economia mondiale per dimensione del PIL e 5a nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud): in crescita ininterrotta al tasso medio del 3% per 29 anni consecutivi, non toccata dalla crisi che nel 2008 ha investito le altre economie sviluppate. **Valori 2019: PIL AU\$ 1,8 trilioni - crescita +2,6%; tasso disoccupazione 5%.**

Il Ministro del Tesoro *Josh Frydenberg*, nel rilasciare gli ultimi dati economici, ha dichiarato che ***l'Australia è entrata in recessione***: siccità, incendi ed alluvioni che hanno devastato il Paese tra fine 2019 ed inizio 2020, ed a seguire il rallentamento delle attività per il *lock-down*, hanno messo a dura prova l'economia e la fiducia dei consumatori.

I dati pubblicati dall'*Australia Bureau of Statistics* confermano una contrazione del PIL del -0.3% nel primo trimestre 2020, con stima -8.5% entro giugno, i valori più bassi dal 2009: due trimestri consecutivi di crescita negativa e quindi recessione "tecnica", cioè non finanziaria (come nel 1991) ma definita da picchi di disoccupazione. Il numero dei disoccupati ha raggiunto il 7% ed il Ministero del Tesoro stima raggiungerà il 10% a fine 2020 (equivalente a 3.4 milioni di forza lavoro) per l'impossibilità di ripresa di alcune attività economiche. Secondo l'*ABS*, 7 aziende su 10 sopravvivono solo grazie alle misure messe in atto da Governo e *Reserve Bank*, ed il 55% ha avuto accesso al *Job Keeper*: in assenza di tali misure, il tasso di disoccupazione avrebbe già raggiunto il 10%. Uno su 5 contratti di affitto sono stati rinegoziati ed il 16% ha chiesto dilazioni sulle rate di mutuo.

Nell'ultima conferenza stampa, il PM Morrison ha dichiarato che 830.000 Australiani hanno perso il lavoro tra aprile e maggio, portando il tasso di disoccupazione dal -6.4% di fine marzo al -7.1%; nel solo mese di maggio, per la mancata riapertura di alcune attività economiche. Il 52% della perdita di posti di lavoro ha riguardato le donne ed il 45% i giovani. Il PM ha dichiarato che ci vorranno almeno 5 anni per riportare l'economia ai livelli di crescita pre-Covid: si guarda a settembre per una parziale ripresa dell'economia.

In tale contesto, la presentazione del budget federale 2020-2021 è stata posticipata da maggio ad ottobre: **anticipato un deficit** 2019/20 per oltre di AU\$100 mld, i numeri più alti nella storia dell'Australia, rispetto al surplus che era obiettivo di programma del partito liberale in carica.

La **RBA-Reserve Bank**, che ad inizio marzo ha attuato politiche monetarie espansive (*QE-Quantitative Easing*) innestando liquidità nell'economia e portando il tasso di interesse al minimo

storico dello 0.25%, ha reso note le proprie previsioni nello *Statement on Monetary Policy* dell'8 maggio: contrazione del PIL reale del 5% nel 2020, per risalire del 6% a inizio 2021; disoccupazione al 10% nel 2020 per scendere a 7% nel 2021 e tornare al 5% pre-Covid nel 2022.

Nel semi-annual "*Financial Stability Review*" pubblicato ad inizio giugno, la RBA ha sottolineato i *rischi di lungo periodo che derivano dall'aumento del debito per famiglie ed imprese, ma la necessita' che il Governo sostenga la ripresa dell'occupazione.*

Recenti studi svolti dall'**Economist Intelligence Unit** confermano le previsioni negative e l'inevitabile deficit di bilancio rispetto al surplus programmatico, con numeri che non si registravano in Australia dagli anni ottanta: le misure di sostegno attuate non potranno essere supportate nel lungo periodo. *La stima del PIL per il 2019-2020 e' -0.8% e -1% per il 2020-2021.* Si prevede una lenta ripresa nella crescita nel 2022, con quasi assestamento sul dato pre-Covid.

Secondo l'Economist-Intelligence Unit, Il ruolo della RBA e del Governo resteranno centrali per sostenere domanda ed investimenti: sara' necessario continuare ad implementare misure di alleggerimento fiscale e spesa pubblica, anche se la conseguenza sara' l' aumento del debito.

Standard&Poor e **Fitch** hanno ad aprile riveduto il rating "AAA" in prospettiva negativa per aumento del debito pubblico e recessione: un credit rating negativo, se confermato, peserebbe sull'economia e sulle dinamiche finanziarie del Paese.

Moody's ha tuttavia gia' confermato l'Australia nel gruppo dei soli 10 Paesi che manterranno il AAA *credit rating*, grazie alla solidita' di governo ed economia nel rispondere all'emergenza. Ciononostante, la previsione e' di una contrazione del 5% nell'anno in corso, con crescita positiva nel 2021.

Il **FMI** presagisce una contrazione del 4.5% dell'economia nel 2020, rispetto alla previsione del -4.9% di aprile.

Il **Business Event Council** conferma la cancellazione di oltre il 90% degli eventi trade.

Le restrizioni all'immigrazione avranno ricadute sui target di aumento popolazione che sostengono i Piani di edilizia/infrastrutture, con prospettiva di perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo e del mercato immobiliare.

In generale, si stima che la domanda interna subira' un forte calo e che alcuni settori non avranno ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni, il blocco all'immigrazione e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su previsioni di crescita e modelli di sviluppo che sara' necessario riassestare nel medio-lungo periodo.

2. NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda ha registrato nel **2019** una crescita a ritmo stabile, supportata da stimoli monetari e fiscali, dall'aumento della popolazione e dalle condizioni economiche globali.

Il cambiamento dello scenario porta ad una **fase di recessione**, la prima dalla crisi del 2008: l'economia ha registrato una contrazione del -1.6% a marzo con l'inizio del lock down, e gli economisti prevedono una discesa del PIL dal 2.3% (2019) all'1.5% nel 2020 (nel *Monetary Policy Statement* di maggio, la *Reserve Bank* prevede una contrazione del -2.4%), mentre il tasso di disoccupazione e' gia' al 4.5% rispetto al 4.1% di marzo e si prevede raggiungera' il 7.5% nel 2020-2021 per la mancata riapertura di alcuni esercizi commerciali, variazioni contenute grazie alle misure di sostegno adottate dal Governo, ma che porteranno il deficit a livelli record.

Si prevede che Governo e *NZ Reserve Bank* mantengano una politica fiscale e monetaria prudente: tassi di interesse allo 0,25% fino a fine anno, misure di stimolo solo a settori a maggior impatto. Rischi significativi potranno derivare da una crisi economica prolungata, soprattutto se persistono tensioni ed ostacoli nei rapporti commerciali con la Cina.

Il *FMI* va oltre, prevedendo una caduta del PIL del -7.2% quale conseguenza della contrazione economica e commerciale a livello globale.

L'*Agenzia S&P* sostiene tuttavia che la flessibilita' della politica monetaria, le istituzioni solide e le misure di sostegno messe in atto dal Governo saranno decisive per la ripresa, e mantiene quindi il credit rating "AAA/A-1+", pur confermando la recessione e prevedendo deficit fiscale e debito pubblico per anni a venire. Debolezze rilevate nell'economia del Paese sono anche l'alto livello di debito privato legato all'edilizia residenziale ed al settore agricolo e la dipendenza dal reddito delle materie prime. L'*Agenzia* include per queste ragioni uno scenario "al ribasso", che potrebbe vedere ridotte le prospettive da positive a stabili. Altri fattori critici sono l'aumento del costo degli immobili, la disoccupazione ed il blocco dell'immigrazione che contribuirà a ridimensionare la crescita dell'economia basata sull'incremento della popolazione.

SETTORI E PROSPETTIVE FUTURE

1. AUSTRALIA

Le industrie di **turismo, intrattenimento, istruzione, ristorazione e commercio** sono le piu' colpite. A rischio anche i **settori agricolo, minerario e le vendite all'ingrosso**, a causa dell'alta esposizione agli scambi internazionali.

Nel complesso, la crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali del *supply chain* e del modello di sviluppo adottato dal Paese, fortemente dipendente dai suoi *trading partners*, in primis la Cina, e con una debole *industria manifatturiera*, che rendera' difficile la ripresa per alcuni settori.

Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**, nonostante le preoccupazioni che investono il settore agricolo e l'aumento dei costi di gestione per l'implementazione delle misure "Covid-Safe": livelli record nelle vendite durante il lock-down, ma profitti 2020 in declino. Le cause vanno ricercate in: incendi, alluvioni e siccita' che hanno devastato il Paese a fine 2019/inizio 2020; aumento dei prezzi di importazione per scarsita' e dollaro debole primi mesi 2020; scarsa manodopera agricola; rallentamento del *supply chain*; flessione della domanda a seguire il lock-down.

Edilizia ed Infrastrutture.

A maggio il valore degli immobili e' in flessione, in particolare a Darwin (-1.6%), Sydney (-0.4%), Melbourne (-0.9%) e Perth (-0.6%), a causa dell'impatto finanziario subito dalle famiglie, del calo della domanda (conseguenza anche del blocco dell'immigrazione) e del livello di fiducia dei consumatori. La *Commonwealth Bank* prevede una caduta dell'11% nei prezzi delle abitazioni.

Analogo rallentamento nel settore edilizio commerciale, a Sydney e Melbourne, a seguito della sospensione di alcuni progetti. Si fa affidamento sulla tenuta della domanda cinese, che al momento non ha subito forti variazioni.

L'Australia punta sui **progetti infrastrutturali** inclusi nei **Piani di Sviluppo** - infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti – che hanno subito ritardi con conseguente aumento dei costi, ma che potranno sostenere la ripresa economica nel medio periodo. Il budget federale per progetti infrastrutturali ammonta a **AU\$ 214 mld**: il governo ha annunciato l'allentamento dei vincoli procedurali sui progetti già approvati per accelerarne la ripresa e fare da traino ad un *Piano Job Maker* mirato a creare 66.000 posti di lavoro.

Nella Conferenza stampa del 5 maggio, il PM Morrison ha affermato che circa AUD\$ 100 mld di investimenti in infrastrutture sono in avvio, e che si stanno studiando misure volte a favorire la crescita della popolazione e la permanenza di immigrati con *“temporary skilled visa”*.

Il **New South Wales** punta sul *Planning System Acceleration Program*, che comprende 24 progetti per un valore di AU\$7.54 mld, di cui AU\$4.6 mld per *Snowy 2.0 hydro* che coinvolge Salini Impregilo/We build. Recente la notizia dell'accelerazione del procurement per la *Western Sydney Airport Metro*, che prevede la costruzione di 23 km di ferrovia di collegamento tra il primo ed il secondo aeroporto nella zona ovest della città, con 14.000 posti di lavoro entro il 2027 a fronte dei 221.000 persi nel NSW nel mese di aprile. In avvio anche il progetto del *Sydney Fish Market*.

Il Governo del Victoria ha annunciato \$2.7 mld per infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, turismo) ed interventi di ammodernamento, inclusa l'accelerazione del progetto *Melbourne Metro* (da completare nel 2025). E' stata costituita una *Recovery Taskforce* per investigare opportunita' nel medio-lungo periodo ed accelerare l'approvazione dei progetti. Si trattera' di stimoli alla ripresa economica, incluso nelle regioni piu' remote.

Energie rinnovabili.

L'Australian Energy Statistics ha pubblicato la scorsa settimana i dati del Governo Federale: le fonti rinnovabili hanno fornito il 21% di energia elettrica nel 2019 con in testa la Tasmania, superando per la prima volta l'energia prodotta dal gas. La maggiore produzione deriva da energia da sole e moto ventoso, settori a maggiore crescita nell'ultimo decennio.

L'Australia punta sulla ripresa degli investimenti per non dover rivedere gli obiettivi di riduzione delle emissioni da fossili entro il 2030, pur rappresentando il carbone una voce importante della sua economia, enfatizzata dal Governo nonostante le pressioni interne ed internazionali.

Il 21 maggio il Governo Federale ha pubblicato il **“Technology Investment Road Map Discussion Paper”**, che fissa le linee guida per accelerare la dotazione di tecnologie verdi nel Paese: individuate 140 tecnologie di cui il sistema economico australiano dovra' dotarsi nei prossimi 4 mesi ed entro il 2050, incluso idrogeno e nucleare per sostituire il carbone quale fonte primaria di energia e di ricchezza. Il progetto e' allo studio di una *Task Force* dedicata.

Il **Clean Energy Council** ha annunciato la prossima accelerazione di centinaia di investimenti su larga scala in energie rinnovabili e stoccaggio per sostenere la ripresa (*“A Clean Recovery”*), che creeranno 50.000 nuovi posti di lavoro ed innesteranno AU\$50 mld nell'economia delle aree rurali. Si prevedono tuttavia la prima contrazione dal 1980 per il solare (-8%), in parte contraccolpo dei

progetti già implementati, ed un parziale calo delle esportazioni di *LNG-Liquefied Natural Gas*, conseguenza anche del crollo del prezzo del petrolio.

Sono 93 i progetti già avviati o in avvio nel Paese, per un totale di AU\$19.9 mld, 10.999 MW di capacità e 14.000 impieghi diretti. Gli Stati di destinazione, in ordine di numero progetti, sono: NSW (27), Victoria (22), Queensland (14), South Australia (12), Western Australia (12), Northern Territory, Tasmania (2). Nel 2019 sono stati conclusi 33 progetti, 3 nel 2020 ed 8 sono in programma entro fine anno, per un totale di AU\$ 1.5 mld, 900 MW e 1.200 posti di lavoro.

Tra questi - oltre alle *Solar Farm* di **Cohuna**-Victoria e **Bulgala**-South Australia che coinvolgono Enel Green Power, **Katherine**-Northern Territory che coinvolge ENI, e **Snowy 2.0 hydropower** che coinvolge Salini Impregilo/We Build – segnaliamo:

- **I'SGP (Surat Gas Project)** in *Queensland* della Società Arrow (Shell e PetroChina) per l'estrazione di 5 trilioni di metri cubi di gas nei prossimi 27 anni, che copriranno il 40% della domanda locale creando 200 posti di lavoro. Alimenteranno anche la produzione di LNG, alle cui esportazioni il QLD contribuisce per 1/4 del totale: l'Australia è con il Qatar primo esportatore di questa fonte di energia.
- Sempre nel *Queensland*, il **contratto firmato dal Governo con CleanCo**: un investimento di AU\$570 mln, *on-hold* a seguito della pandemia e del calo del dollaro australiano. La costruzione della centrale solare inizierà a luglio, con avvio della produzione nel 2022.
- Ancora in *Queensland*, il progetto da AU\$ 2 mld di Siemens-Clean Sight (di proprietà statale) approvato a febbraio e relativo all'installazione di 226 turbine nella foresta della **regione Wide Bay-Burnett**, per generare fino a 1.200 Mw di energia dal moto ventoso.
- Parte del post *Covid-19 Recovery Plan* è il progetto **Copperstring 2.0**, in avvio a inizio 2021: 1.100 km di espansione dell'infrastruttura elettrica del *Queensland*, per portare energia solare e da moto ventoso nelle miniere del nord, con oltre 3.500 nuovi posti di lavoro.
- Il Governo del *Queensland* ha annunciato l'avvio dell'**Advancing Clean Energy School initiative**, (AU\$71.1 mln su 4 anni) per l'installazione di "virtual solar farm" in 800 scuole pubbliche.
- In *Queensland*, in avvio un progetto per lo stoccaggio di energia solare nella regione centro-occidentale di Barcaldine, mirato a sviluppare un **Renewable Energy Hub** del valore di AU\$ 500 mln di nuovi investimenti in regioni remote.
- Il Governo del *Victoria*, nel quadro delle misure di supporto all'economia post Covid, ha avviato il **New Energy Jobs Fund** da AU\$ 20 mln per progetti in energie rinnovabili e posti di lavoro in aree remote. Il progetto ha già favorito 59 investimenti.
- Lo Stato di *Victoria* punta su Dubbo, nella regione centro-ovest, per realizzare la prima **REZ-Renewable Energy Zone** entro il 2022: 4.4 mld di investimento e 450 posti di lavoro.
- Accelerato il processo di approvazione del **Marinus Link Undersea Cable** tra *Tasmania* e *Victoria*, uno dei 15 progetti focus del piano infrastrutturale *Job Maker* per energia solare e da moto ventoso: la Tasmania contribuirà con le sue abbondanti risorse a soddisfare la domanda degli Stati della costa est dell'Australia.
- Nel *Northern Territory*, il progetto **Sun Cable** per energia solare e stoccaggio, del valore di AU\$ 20 mld di investimento, con 3.750 km di condotte sottomarine.
- Nel *New South Wales*, avviato il progetto per una **REZ-Renewable Energy Zone – West Orana** nella regione centro occidentale: un investimento di AU\$38 mld per portare energia solare e da moto ventoso a 1.3 milioni di famiglie e creare 450 posti di lavoro. Il progetto ha raccolto già 113 manifestazioni di interesse ed ARENA ha avviato uno studio di fattibilità.

La **National Hydrogen Strategy** elaborata dall'*Energy Council Hydrogen Working Group* segna l'avvio della "nuova frontiera dell'idrogeno" quale risorsa energetica "pulita": l'Australia mira a diventare Paese leader per questa fonte di energia entro il 2030, anche se da alcune correnti politiche la strategia viene vista come la maniera di non rinunciare del tutto alle miniere di carbone ("carbone pulito"). Si spinge pertanto verso una "garanzia di origine" che renda trasparente lo sviluppo di questa nuova fonte di energia ("*Green Hydrogen*" vs "*Brown Hydrogen*", per la cui produzione si impiegano combustibili fossili).

ARENA-Australian Renewable Energy Agency ha avviato il *Renewable Hydrogen Deployment Funding*, che include progetti del valore di oltre AU\$70 mln per lo sviluppo dell'idrogeno come fonte di energia rinnovabile, ed ha già ricevuto 36 manifestazioni di interesse.

- Nella regione di Pilbara, in *Western Australia*, è in avvio l'**Asian Renewable Energy Hub**, progetto del valore di oltre A\$22 mld implementato dal Consorzio CWP Energy Asia-Vestas (danese) - Intercontinental Energy (USA) e Macquarie Bank. Coprirà 6500 sq.km e genererà oltre 15 GW di energia, destinata al consumo locale ed alla produzione di idrogeno verde per i mercati limitrofi, tra cui Singapore che raggiungerà attraverso condotte marine. La durata è di 10 anni, con esportazione dell'idrogeno dal 2027 previo nulla osta del Ministero dell'Ambiente.
- Sempre in *Western Australia*, Water Co. (di proprietà statale) e Hazer Group hanno sviluppato un progetto per produrre idrogeno e grafite (utilizzata per la produzione di batterie al litio) dalle acque reflue tramite produzione di biogas (tecnologia sviluppata dall'Università del WA ed acquisita da Hazer Group). Il progetto è parte del **WA Renewable Hydrogen Fund**, per un budget di AU\$15.5 mln, di cui 7.9 dall'*Australian Renewable Energy Agency*.
- Nel *New South Wales* è in programma **Project NEO**, che sfrutterà energia da sole e da moto ventoso per produrre idrogeno verde: un investimento da \$3.5 mld proposto da Blue Energy e mirato a fornire elettricità indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.
- Sempre nel *NSW*, il progetto **Western Sydney Green Gas**, che prevede la costruzione di un impianto per convertire energia solare ed eolica in idrogeno tramite elettrolisi (*Green Hydrogen*), del valore di AU\$ 15 mln, finanziato al 50% da ARENA.
- In *Queensland*, il progetto **Renewable Hydrogen Production & Refuelling**, del valore di AU\$ 4 mln co-finanziati da ARENA, per produrre idrogeno da energia solare a Bulwer Island.
- In *Southern Australia*, l'**Hydrogen Park** da AU\$ 11 mln, finanziato per il 50% dal Governo, che produrrà idrogeno da fonti rinnovabili, miscelato con gas naturale per fornire energia.

Settore manifatturiero.

Una riflessione a parte va fatta sull'industria manifatturiera, con riserva di valutare le conseguenze per le nostre aziende nel medio-lungo periodo.

L'Australia punta oggi su sviluppo ed innovazione tecnologica dei settori manifatturieri e sulla formazione della forza lavoro quale strategia di ripresa dell'economia: si sta sviluppando un dibattito sul modello di sviluppo adottato negli ultimi 30 anni, basato su una debole industria manifatturiera locale e sull'esportazione di prodotti primari non trasformati (agricoltura e risorse minerarie), importando quelli che sarebbe più costoso produrre o trasformare localmente. Questa scelta ha implicato la fine di alcune industrie (es. automobilistica) ed è al centro del dibattito sulle misure post-crisi, in prospettiva della difficoltà per la debole manifattura locale di sostenere la ripresa.

La crisi ha mostrato l'inadeguatezza di diversi settori e le debolezze strutturali dell'economia, portando a rivedere strategie e priorit  e spingendo le industrie verso una maggiore autosufficienza e trasformazione locale, sul modello di quelle che negli anni si sono evolute (es. industria del vino). Si presenta quindi una sfida, che potrebbe nel lungo periodo garantire al Paese un livello minimo di autosufficienza in alcuni settori. Tra questi, quello agricolo, che se oggi contribuisce al PIL in minima percentuale, e' cruciale per sostenere la ripresa: il Ministro dell'Agricoltura ha di recente evidenziato l'importanza di sviluppare un'industria della trasformazione alimentare, che creera' nuovi posti di lavoro e stimolera' l'innovazione delle tecnologie agricole.

Fondamentali in quest'ottica saranno le azioni che il Governo intraprendera' nei prossimi mesi, alleggerendo il prelievo fiscale a carico delle aziende e favorendo gli investimenti: il PM Scott Morrison ha annunciato una **Task force** dedicata allo studio delle strategie per ricostruire l'industria manifatturiera locale, ed il Ministro dell'Industria Karen Andrew ha definito lo sviluppo delle tecnologie e dell'industria manifatturiera una "priorita' nazionale" per la ripresa, assieme a gas e fonti rinnovabili, che controbilanceranno le perdite derivate dalla chiusura delle miniere di carbone.

In occasione del *National Press Club* di due settimane fa, il PM Morrison ha annunciato che utilizzer  AU\$ 1.5 mld di fondi federali per sostenere la formazione nel mercato del lavoro, e che sara' necessario puntare ad accordi tra sindacati ed attivita' economiche per aiutare la ripresa: un **Job Maker Plan** che sara' declinato ad ottobre in occasione della presentazione del bilancio, mirato ad investimenti e riforme atte a risollevere l'economia nell'arco di 5 anni, semplificando i processi, creando posti di lavoro e sviluppando competenze specialistiche nei giovani.

Anche la **Delegazione UE in Australia** ha di recente segnalato le misure intraprese dal Governo per favorire lo sviluppo di una industria manifatturiera locale, e la necessita' di monitorarne gli sviluppi e le ricadute sui Paesi europei che esportano tecnologie e manifattura nel Paese.

Alcuni esperti evidenziano come la ricchezza di risorse naturali ed energetiche potranno consentire all'Australia di puntare ad una maggiore autosufficienza ed allo sviluppo di una industria manifatturiera locale per alcuni settori, mentre l'efficacia dimostrata nel reagire al contagio e la sua posizione di leadership nella regione Indo- Pacifico la porteranno ad assumere il ruolo di un "middle power" ed a ridefinire il suo status internazionale.

Alcuni studi recenti condotti da Ibis Int'l mettono tuttavia in dubbio la reale possibilita' di sviluppo di una base manifatturiera in Australia: i costi coinvolti nel superamento dell'outsourcing resteranno il principale ostacolo.

Difesa. L'industria ha subito importanti contraccolpi, a seguito delle restrizioni che hanno fortemente ridimensionato i piani di sviluppo avviati. Il Ministro della Difesa ha tuttavia annunciato investimenti per **AU\$ 2.1 mld nei prossimi 6 anni**.

A Perth, in *Western Australia*, Lendlease si e' aggiudicata una commessa (prima tranche AUD\$365 mln) per infrastrutture del settore navale (*HMAS Stirling ed Australia Maritime Complex*) che creeranno 750 nuovi posti di lavoro.

Spazio.

- Il Ministro dell'Industria, Scienza e Tecnologia Karen Andrews ha annunciato il prossimo avvio di 10 progetti per un valore totale di AU\$11 mln per sostenere il settore, quale componente essenziale

del piano di recupero post-Covid: il settore supporta la creazione di posti di lavoro ad alto valore aggiunto e sviluppa tecnologie che creano vantaggi competitivi in settori chiave per il Paese, come quello agricolo e minerario ("**Space Economy**"). Un recente report di KPMG ha rilevato che la forza lavoro per il settore aerospazio (14.000 addetti) e' cresciuta del 10.9% l'anno negli ultimi 5 anni e che il settore si sta sviluppando attraverso la cooperazione tra gli Stati e le partnerships tra pubblico e privato guidate dalle start up innovative.

- I Ministri della Difesa Linda Reynolds e dell'Industria Melissa Price hanno annunciato che **Gilmour Space – Queensland**, in partnership con *Defence Science & Technology*, sviluppera' tecnologie applicate alla difesa ed all'avionico, con prospettiva di sviluppo di manifattura on-shore di razzi e componenti e creazione di posti di lavoro.

- ASA- Agenzia Spaziale australiana e Ministero dell'Industria, Scienza ed Innovazione hanno annunciato la concessione di AU\$ 6 mln di supporto alla nascita dell'**Australia's Mission Control Centre** nell'ambito dello *Space Infrastructure Fund*, con funzioni di progettazione e design, testing, lancio e controllo di volo a favore delle SME, che si appoggeranno al centro per ridurre i margini di rischio. L'Australia conta 100 nuove aziende del settore spazio nate negli ultimi 3 anni, ed il target dell'ASA e' di fare crescere l'industria fino a AU\$ 12 miliardi entro il 2030.

- In *Western Australia* e' stata completata la fase preparatoria alla costruzione dello **SKA-Square Kilometre Array**, che iniziera' il prossimo anno. Si tratta del piu' grande telescopio al mondo, un progetto che coinvolge diverse nazioni ed istituzioni, incluso l'Istituto Nazionale di Astrofisica italiano e CSIRO australiana.

Universita' e Ricerca registrano perdite per AUD\$4.6 mld a seguito del mancato rientro degli studenti internazionali e per l'importante calo dei finanziamenti in ricerca ed innovazione: tutti i progetti "non essenziali" e non urgenti sono sospesi ed i finanziamenti disponibili reindirizzati alla ricerca sul vaccino Covid-19. Acuni potrebbero non essere recuperati.

Dalle Universita' parte il 90% dei progetti di ricerca in Australia: *l'Australian Academy of Science* prevede la perdita di 21.000 posti di lavoro e di 7.000 ricercatori, con evidente limite alla capacita' di innovazione dell'economia in un momento cruciale. Lamentata la mancanza di attenzione da parte del Governo Federale per il settore, vista l'esclusione dalle misure di supporto per studenti internazionali e lavoratori part time che non sono rientrati nei programmi *Job Keeper e Job Seeker*, lasciando alle Universita' l'onere di implementare pacchetti di assistenza in loro favore. Il rischio e' che gli studenti che hanno lasciato l'Australia non ne facciano ritorno nel 2021.

L'Australia e' il secondo Paese (dopo USA e prima del Regno Unito) con il piu' alto numero di studenti internazionali, e la Cina e' al quarto posto quale Paese di provenienza. Le Universita' di Sydney e di Melbourne contano sulle rette sugli studenti internazionali (in particolare dall'area asiatica) per oltre un terzo dei loro introiti, destinati per la maggior parte alla ricerca: la sola Universita' di Sydney, dove 1/4 degli studenti proviene dalla Cina, ha perso la meta' delle sue entrate, circa AUD\$ 470 mln.

Immigrazione. Il Governo australiano ha posto restrizioni sui visti temporanei di studio e di lavoro, per proteggere la salute e le opportunità lavorative degli australiani. Fanno eccezione gli impieghi nei settori critici di sanita', assistenza ad anziani, bambini e disabili, agricoltura: in questi casi, e' prevista la possibilita' di estendere la durata dei visti fino ad un anno.

Le restrizioni sull'immigrazione (previsto -85% di ingressi nel 2021: -72.000 arrivi nell'anno finanziario 2019-2020 e -204.000 nel successivo) stanno avendo pesanti ricadute sul sistema universitario e sul settore edilizia-infrastrutture, i cui Piani di Sviluppo si basano sulle previsioni di crescita della popolazione nei prossimi anni (+1.4%/anno, di cui 2/3 da flussi migratori). Il blocco

all'immigrazione indebolisce l'economia dal punto di vista del numero di consumatori e contribuenti e della disponibilit  di lavoratori specializzati: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia australiana negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo (che insieme contano per il 5% del PIL) e del mercato immobiliare. Il Governo Federale ha varato misure minime di sostegno per lavoratori specializzati ed anticipato un possibile piano per gli studenti internazionali, che da fine giugno potrebbe consentire loro di rientrare in Australia nonostante il blocco delle frontiere.

Tensioni con la Cina. La Cina   il secondo partner economico della Nuova Zelanda ed il primo dell'Australia, rappresentando il 40% del suo export totale di merci e servizi: principale mercato per i prodotti agricoli e minerari (alla Cina   destinato il 60% del ferro australiano ed oltre la met  dell'orzo del Western Australia, per un valore di AU\$ 1.5 mld/anno) e mercato chiave per turismo (il terzo: nel 2019 il 15% dei turisti era di provenienza cinese, per un totale di 1.3 mln) ed educazione universitaria (il quarto: nel 2019 pi  di un quarto degli studenti internazionali in Australia proveniva dalla Cina). Per educazione e turismo dalla Cina originano profitti per AU\$80 mld l'anno.

Sono cresciute le tensioni diplomatiche, a seguito dell'allineamento di Australia e Nuova Zelanda alle richieste internazionali di un'indagine indipendente sulle origini e prime fasi del contagio. La Cina, facendo leva su questioni pregresse - bando australiano del 2018 al network 5G di Huawei e presunte azioni di dumping - minaccia tariffe pesanti (80%) sulle importazioni di orzo, carne e vino, e preannuncia limitazioni a carico di turismo ed educazione universitaria, sulla scia di recenti episodi di intolleranza di cui sono stati vittime cittadini cinesi. Le tensioni sembrano non portare conseguenze per il settore Oil&Gas (incluso LNG), per il quale la Cina   il terzo mercato: un business da AU\$21 mld l'anno, secondo solo a ferro e carbone. Annunciati tuttavia irrigidimenti nelle procedure di ispezione per ferro e carbone da parte cinese, con inevitabili indirette restrizioni.

La situazione di tensione ha ripercussioni anche sulle aziende italiane in Australia, in particolare per i produttori di macchinari e tecnologie per i settori agricolo, edile e minerario.

Secondo alcuni esperti, le tensioni tra Cina ed USA hanno reso l'Australia una "casualty", che non potr  trovare soluzione al di fuori di un nuovo equilibrio tra le due superpotenze.

L'Australia cerca intanto di differenziare i suoi partners commerciali, e si orienta in particolare verso l'**India**, con la quale il suo export raggiunge AU\$17 mld l'anno (vs un import di soli AU\$ 5 mld): un legame gi  forte in particolare nei settori dell'educazione universitaria, turismo, risorse naturali e flussi migratori. Si prevede che entro il 2031 il numero dei migranti dall'India nati in Australia superer  quello degli immigrati cinesi.

Trasporto aereo: Virgin Australia   entrata in amministrazione controllata a seguito di debiti per AU\$7 mld ed 11.000 licenziamenti: la soluzione sembra arriver  grazie ad un innesto di AU\$ 1.9 mld entro il 2023, reso possibile dall'intervento del Fondo di Private Equity **Bain Capital**.

2. NUOVA ZELANDA

Valgono considerazioni analoghe a quelle espresse per l'Australia: le industrie di **turismo, intrattenimento, ristorazione e commercio** sono le pi  colpite. Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**. *Il settore dell'ospitalit  nel suo complesso (hotel, bar, ristoranti)   il pi  colpito (-7.8%), seguito dal settore delle costruzioni (-4.1%) e da trasporto e magazzinaggio (-5.2%).* La debole **industria manifatturiera** locale render  difficile la ripresa per altri settori.



ITALIAN TRADE AGENCY

Vi sono rischi significativi sull'economia nel suo complesso da un impatto economico prolungato, soprattutto se persistono ostacoli nei rapporti con la Cina: le conseguenze più importanti sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari.

Edilizia ed Infrastrutture.

Il "Thirty Year Infrastructure Plan" 2015 ha delineato le linee guida per gli investimenti infrastrutturali, sulla base di previsioni di crescita della popolazione fino a 1.2 mln di nuovi residenti, di cui il 60% nel distretto di Auckland cui e' indirizzata la maggior parte dei progetti.

*La "Infrastructure Pipeline" contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore di **NZ\$ 21,1 mld**. A dicembre 2019 il Governo ha annunciato nuovi investimenti per **NZ\$ 12 mld** per trasporto, infrastrutture, scuole: su questi punta per risollevare l'economia ed allenta le procedure di approvazione dei progetti di minore entita' per accelerarne l'implementazione e sostenere ripresa economica ed occupazione. La maggiore azienda edile neo-zelandese, Fletcher Building, ha tuttavia preannunciato il licenziamento di 1.000 impiegati, pari al 10% della forza lavorativa complessiva.*

*Allocati **NZ\$ 1.2mld** nel budget 2020 per dotare il Paese di infrastrutture ferroviarie e portuali quale misura di sostegno dell'economia post Covid-19: linee ferroviarie, ponti e tunnel per rafforzare e migliorare la rete di trasporto.*

Trasporto aereo: Air New Zealand.

Dopo l'annuncio del taglio di 300 piloti, previsto il licenziamento di 300 ingegneri ed addetti alla manutenzione. La restante forza lavoro (circa 900) subira' tagli del 30% sulle buste paga per i prossimi 9 mesi.

Settore manifatturiero.

Valgono considerazioni simili a quelle espresse per l'Australia.

*A titolo esemplificativo, si riporta il caso della *New Zealand Sock Company*, che ha deciso di investire sullo stabilimento di Ashburton piuttosto che continuare a produrre in Cina: ha acquistato macchinari italiani e mantenuto i posti di lavoro durante il lock-down, convertendo la produzione di calzini in mascherine di lana merino lavabili. Il CEO Euan Sparrow si augura che si apra una nuova era per la manifattura neo-zelandese: due anni fa era stato costretto a spostare parte della produzione in Cina per abbassare i costi, ma oggi la tecnologia italiana ha reso possibile alla sua azienda di mantenere bassi i costi di produzione assicurando un piu' alto livello qualitativo del prodotto, con possibilita' di innovare e convertire la produzione in un momento critico.*

Il sostegno ad una industria manifatturiera locale e' anche per la Nuova Zelanda una forma di protezione contro la crisi ed un mezzo per assicurare posti di lavoro qualificati.

Altri settori di interesse per le aziende italiane restano l'energetico-minerario, le energie rinnovabili, l'agribusiness (in particolare le macchine agricole).

